

Pensioni

Il compito sbagliato - di Giovanni Pascuzzi

Nel novembre del 2011 Mario Monti, da poco insediato come presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver incontrato a Strasburgo Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, pronunciò una frase che è rimasta famosa: «L'Italia farà i compiti a casa». Il capo del governo si riferiva all'adozione delle misure necessarie a contrastare il ciclo economico negativo e a raffreddare l'ascesa del cosiddetto «spread» che, in quel momento, sembrava inarrestabile. Rivedendo il filmato della conferenza stampa, si comprende che era stata la cancelliera tedesca a evocare un'immagine propria del percorso scolastico di ognuno di noi. Un primo pacchetto di compiti fu assegnato agli italiani con il decreto «Salva Italia» che introdusse, tra l'altro, il blocco della rivalutazione delle pensioni per gli assegni di importo superiore a tre volte il minimo Inps. Alcuni cittadini chiamati a svolgere il compito si sono rivolti alla magistratura lamentando l'incostituzionalità della norma. Ed effettivamente la Consulta, come ormai noto, ha dichiarato illegittimo quel blocco: il fatto che occorrono più di 15 miliardi per far fronte al disposto della sentenza testimonia quanto gravoso fosse il sacrificio richiesto. Insomma, almeno una parte dei compiti era «sbagliata». Per gli studenti scoprire di aver avuto un «tema» formulato male è, da sempre, un momento di grande soddisfazione: perché è il maestro a essere colto in fallo. Anche se in questo caso sembra che non tutti gli «ispettori» (i giudici costituzionali) fossero d'accordo sull'esistenza dell'errore e i che i maestri (i responsabili dell'esecutivo nel frattempo mutati, pur restando quasi invariata la maggioranza parlamentare) non vogliono riconoscere fino in fondo i rimborsi che l'errore imporrebbe di pagare. I compiti a casa -- nella duplice forma dello studio individuale sui libri e dello svolgimento di esercizi -- svolgono un ruolo fondamentale in un percorso didattico. Dovrebbero assicurare da un lato l'apprendimento di nozioni e metodi, dall'altro la formazione a tutto tondo degli individui (cosa diversa e ben più ampia). Più in generale devono favorire la crescita e lo sviluppo delle persone. Oggi gli italiani apprendono che quanto meno c'è stata un po' di confusione su ciò che si poteva e ciò che non si poteva assegnare. Ma, soprattutto, a quattro anni dalla frase ricordata in apertura, dobbiamo constatare che i compiti diligentemente svolti dall'Italia non hanno portato né crescita né sviluppo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni

IL COMPITO SBAGLIATO

di **Giovanni Pascuzzi**

Nel novembre del 2011 Mario Monti, da poco insediato come presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver incontrato a Strasburgo Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, pronunciò una frase che è rimasta famosa: «L'Italia farà i compiti a casa». Il capo del governo si riferiva all'adozione delle misure necessarie a contrastare il ciclo economico negativo e a raffreddare l'ascesa del cosiddetto «spread» che, in quel momento, sembrava inarrestabile. Rivedendo il filmato della conferenza stampa, si comprende che era stata la cancelliera tedesca a evocare un'immagine propria del percorso scolastico di ognuno di noi.

Un primo pacchetto di compiti fu assegnato agli italiani con il decreto «Salva Italia» che introdusse, tra l'altro, il blocco della rivalutazione delle pensioni per gli assegni di importo superiore a tre volte il minimo Inps. Alcuni cittadini chiamati a svolgere il compito si sono rivolti alla magistratura lamentando l'incostituzionalità della norma. Ed effettivamente la Consulta, come ormai noto, ha dichiarato illegittimo quel blocco: il fatto che occorranza più di 15 miliardi per far fronte al disposto della sentenza testimonia quanto gravoso fosse il sacrificio richiesto.

Insomma, almeno una parte dei compiti era «sbagliata». Per gli studenti scoprire di aver avuto un «tema» formulato male è, da sempre, un momento di grande soddisfazione: perché è il maestro a essere colto in fallo. Anche se in questo caso sembra che non tutti gli «ispettori» (i giudici costituzionali) fossero d'accordo sull'esistenza dell'errore e i che i maestri (i responsabili dell'esecutivo nel frattempo mutati, pur restando quasi invariata la maggioranza parlamentare) non vogliano riconoscere fino in fondo i rimborsi che l'errore imporrebbe di pagare.

I compiti a casa — nella duplice forma dello studio individuale sui libri e dello svolgimento di esercizi — svolgono un ruolo fondamentale in un percorso didattico. Dovrebbero assicurare da un lato l'apprendimento di nozioni e metodi, dall'altro la formazione a tutto tondo degli individui (cosa diversa e ben più ampia). Più in generale devono favorire la crescita e lo sviluppo delle persone.

Oggi gli italiani apprendono che quanto meno c'è stata un po' di confusione su ciò che si poteva e ciò che non si poteva assegnare. Ma, soprattutto, a quattro anni dalla frase ricordata in apertura, dobbiamo constatare che i compiti diligentemente svolti dall'Italia non hanno portato né crescita né sviluppo.